

L'ideale del perfetto oratore – Institutio oratoria I, 9-10 <sup>Quintiliano
maes stit</sup>

9. Oratorem autem instituiamus illum perfectum, qui esse nisi vir bonus non potest, ideoque non dicendi modo eximiam in eo facultatem, sed omnis animi virtutes exigimus. 10. Neque enim hoc concesserim, rationem rectae honestaeque vitae, ut quidam putaverunt, ad philosophos relegandam, cum vir ille vere civilis et publicarum privatarumque rerum administrationi accomodatus, qui regere consiliis urbes, fundare legibus, emendare iudiciis possit, non alius sit profecto quam orator.

Intendo formare quel perfetto oratore, che non può essere se non un uomo retto, ^{Per Quintiliano l'etica deve essere alla base della retorica}
e perciò esigo che sia in lui non solo una straordinaria eloquenza (facoltà del dire), ma anche ogni virtù morale (dell'animo). Infatti, non potrei ammettere ciò, che le regole per una vita retta e onesta, come alcuni hanno sostenuto, debbano essere riservate ai filosofi, quando l'uomo davvero civile (consapevole della sua funzione di cittadino) è idoneo all'amministrazione delle cose pubbliche e private, che è ingenuo di governare le città con i suoi consigli, di fondarle sulle leggi, e di migliorarle, non sia altri che l'oratore.